

## **Omelia della Santa Messa della Notte di Natale**

“Il popolo che camminava nelle tenebre ha visto una grande luce; su coloro che abitavano in terra tenebrosa una luce rifulse (Is 9,1)”.

La profezia messianica di Isaia, che la liturgia della Notte di Natale propone come prima lettura, si apre con le parole che abbiamo prima ascoltato ed ora richiamato. Esse ci parlano di un contrasto, un contrasto fra buio e luce nel quale è la seconda ad essere la protagonista, ad avere la meglio sul primo ponendo fine al suo regno fino ad allora invincibile e inarrestabile. L'oracolo profetico, indirizzato alle popolazioni dei territori del Nord di Israele conquistati dagli Assiri fra il 734 e il 732 a.C., preannunciava la conclusione dell'oppressione dello spietato invasore straniero. In questa santa notte di Natale esso è risuonato per noi e noi lo accogliamo cogliendovi l'annuncio della conclusione di un'altra oppressione, ben più dura, molto più dura, di quella assira: l'oppressione del giogo del peccato e della morte, l'oppressione mossa dal principe di questo mondo, causa e origine di ogni male.

“Perché un bambino è nato per noi, ci è stato dato un figlio (Is 9,5)”: “Maria diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pone in una mangiatoia perché per loro non c'era posto nell'albergo (Lc 2,7)”.

La profezia di Isaia è realizzata nel parto verginale di Maria: il principe di questo mondo è sconfitto, e con lui i suoi seguaci, dal frutto benedetto del grembo benedetto della Vergine: il Figlio di Dio fatto uomo, “l'umanato Verbo” come lo chiama Santa Maria Maddalena de' Pazzi, nostro Signore Gesù Cristo.

Nella mangiatoia di Betlemme risplendono al mondo, avvolto nelle tenebre della morte e del peccato, la luce purissima e lo splendore infinito che dall'eternità avvolgono e circondano la Santissima Trinità. Una luce purissima e uno splendore infinito che hanno le fattezze del volto di Gesù bambino: tutti gli splendori divini assumono i contorni della faccia di un infante che non vede ancora, piange, cerca il seno della madre, sente la voce di lei, dorme, mendicante tutto a mani pietose e servizievoli. E il principe di questo mondo è gettato fuori, è sconfitto, come dirà molti anni dopo quello stesso bambino divenuto grande: “Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. E io, quando sarò innalzato da terra,

attirerò tutti a me (Gv 12,31-32)”: il giudizio del mondo, che inizia nella mangiatoia di Betlemme, si compie a Gerusalemme sulla brulla collina del Golgota dove quelle stesse mani pietose e servizievoli, che lo hanno stretto al petto, adesso lo raccolgono privo di vita per abbracciarlo ancora una volta.

Le tenebre ancora avvolgono il mondo, la nebbia non ha ancora lasciato la terra, la luce è rifulsa in terra tenebrosa, come ha profetizzato Isaia, ma non è ancora pieno giorno e il contrasto tra buio e luce persiste tutt’oggi:

- tanti cuori sono smarriti e disorientati e non sanno letteralmente che cosa fare.
- Molti altri sono induriti e incancreniti, rosi dall’odio, dalla vendetta, dal rancore, dalla rabbia.
- Quanti quelli indifferenti a tutto e a tutti, che non sanno più stupirsi, gioire, allietarsi; ripiegati tristemente su se stessi e chiusi al calduccio stantio delle loro quattro mura domestiche.
- Folle di persone che confondono il bene con il male e il male con il bene.
- Animi pronti a qualsiasi cosa pur di affermare se stessi e soddisfare una propria voglia perché la vita è mia, è una sola e al vento il prossimo e i miei simili.
- Ventri sazi di ogni ben di Dio, ma belve feroci se ti provi a chiedere loro di lasciar cadere una briciola dalla tavola ai Lazzaro di turno che aspettano alla soglia della porta di casa.
- Guerre, violenze, sopraffazioni, disgrazie di ogni genere a non finire.

Senza pensare che nel novero di questi cuori ve ne sono molti che si dicono cristiani!

Saremmo tentati di dire che invano Cristo è venuto nel mondo, invano egli ha dato la vita per noi!

Ma il giudizio è iniziato e procede verso la sua piena manifestazione: Cristo è venuto nel mondo, Cristo ha dato la vita per noi, Cristo è risorto dai morti, Cristo ci ha donato il suo Spirito, il principe di questo mondo è stato gettato fuori! Dalla notte santa di Betlemme in avanti la luce è rifulsa, l’aurora del mondo ha avuto inizio, il sole della grazia di Dio è sorto sulle vicende umane e il giorno sta procedendo nella sua marcia contro il buio e la notte: con

pazienza, a piccoli passi, in modo discreto, nascosto, ma sempre andando avanti. È San Paolo a ricordarcelo nella Lettera ai Romani e a trarne le conseguenze che rimangono valide e attuali: “La nostra salvezza è più vicina ora di quando diventammo credenti. La notte è avanzata, il giorno è vicino. Gettiamo via perciò le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce. Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno (Rom 13, 11b-13a)”.

Signore Gesù, Figlio di Dio che ti fai uomo per la nostra salvezza, in questa notte di grazia e di santità, noi torniamo ancora una volta a bussare alla porta del tuo cuore. Per riprendere le parole di un poeta siamo “bestiali come sempre, carnali, egoisti come sempre, interessati e ottusi come sempre”, eppure ci troviamo qui al cospetto della tua gloria, dinanzi allo splendore del tuo volto “sempre in lotta, sempre a riaffermare, sempre a riprendere la marcia sulla via illuminata dalla luce (da Coro VII La Rocca, T.E. Eliot)”.

Fratelli e sorelle, gettiamo fuori dal nostro cuore il principe di questo mondo!

Fratelli e sorelle, scegliamo Cristo e il Vangelo! Apriamo le porte del cuore al Dio fatto uomo!

Egli è venuto nel mondo ‘per noi uomini e per la nostra salvezza’.

Egli è venuto nel mondo per noi, per me!

Egli ha dato la sua vita per me!

Egli viene oggi, ora!

Egli tornerà, verrà glorioso perché Dio sia tutto in tutti e il giudizio divino regni per sempre.

Ancora San Paolo: “E Dio, che disse: «Rifulga la luce nelle tenebre», rifulse nei nostri cuori per far risplendere la conoscenza della gloria di Dio sul volto di Cristo (2 Cor 4,6)”.

Fratelli e sorelle, rifulga nei nostri cuori il Dio uno e trino, il Dio che all’alba della creazione come prima sua opera creò la luce, la separò dalla tenebre e la chiamò giorno (cfr Gen 1,3-5). Risplenda in noi la conoscenza della gloria di Dio che brilla sul volto di Cristo: un volto che oggi contempliamo di bambino.

Campi Bisenzio, 24 dicembre 2018

Chiesa del Sacro Cuore di Gesù a Campi